

GIORNO & NOTTE

EDITORIA. Presentato il pregiato volume della «Domenico Sanfilippo» che racconta due secoli di corti, arte e cultura

La Sicilia dei Moncada un affascinante viaggio

La famiglia

Dalla Spagna in Sicilia

La famiglia Moncada arriva in Sicilia dalla Spagna alla fine del XIII secolo e vi rimane sino a metà del Seicento. Costruisce un enorme patrimonio territoriale, città e feudi, dall'Etna al centro della Sicilia, dalle terre di Bivona a Palermo, fino all'acquisizione di possedimenti in Calabria. In ogni città dei Moncada si costituisce una corte, da Paternò a Caltanissetta, da Palermo a Valencia, dove a metà del 1600 Luigi Guglielmo diventa viceré. Le corti sono affollate da artisti, protagonisti della cultura del tempo. Il libro racconta le vicende dei Moncada, da Cesare a Luigi Guglielmo, che finirà la sua vita a Madrid, ministro della regina Marianna d'Austria e, infine, cardinale della Chiesa romana. Tra i Moncada, di particolare rilievo le figure femminili, da Aloisia a Giovanna La Cerda, a Caterina Moncada Aytona.

ELENA ORLANDO

Un "revival" storico del tutto anti-nostalgico e per nulla piagnone. Per effetto di una macchina del tempo davvero speciale, i principi Moncada in questi giorni sembrano essere tornati miracolosamente in vita e aver scelto come privilegiata dimora l'azzeccatissima sede della facoltà di Lettere e Filosofia, ai Benedettini. Dopo la recente inaugurazione della mostra dedicata agli 85 volumi della vastissima biblioteca del principe mecenate Francesco (nell'Antirefettorio dell'ex monastero dei Benedettini, fino al 12 aprile), stavolta tocca alla presentazione - nell'auditorium "Giancarlo De Carlo" - del pregiato volume "La Sicilia dei Moncada. Le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI e XVII", Domenico Sanfilippo Editore. Trentodici pagine che ripercorrono - in piena armonia tra testi e immagini - l'intensa vicenda storica dell'aristocratica famiglia dei Moncada. Una storia in gran parte siciliana, mai spenta, mai dimenticata. Ma tutta lì, scritta nelle fonti e visibile ancora oggi negli edifici imponenti, negli eleganti palazzi, nelle straordinarie collezioni, nelle suggestive devozioni.

Rivive insomma uno dei capitoli più belli della storia della Sicilia e del Mediterraneo, tra intrighi di corti, diletti, piaceri, inestricabili e suggestivi intrecci di potere. Nell'indissolubile legame tra storia locale e storia sovranazionale, all'interno dell'impero spagnolo. Una storia profondamente legata a modalità e sistemi di un attento e oculato governo feudale del territorio da parte di un casato, quello dei principi Moncada, tra i più grandi dell'Isola per vastità e importanza del possesso feudale, ma anche per la gestione di un vastissimo patrimonio culturale. Un'attenta ricostruzione di vicende significative di città e corti, di territori e uomini. Una storia che continuò a vivere nei luoghi posseduti e amministrati, negli edifici e nei palazzi. Anche quando i Moncada tornarono in Spagna.

Il volume è il risultato di un intenso lavoro interdisciplinare condotto in quasi due anni di ricerche

Due anni di lavoro

Maurice Aymard, Lina Scalisi, Enrico Iachello e Giuseppe Giarrizzo; sotto il pubblico ai Benedettini [foto D'Agata]



negli archivi siciliani, coordinato da Lina Scalisi, che con estrema cura e straordinaria competenza, ha sapientemente raccolto i contributi di autorevoli studiosi. Per un lavoro interdisciplinare, che ha coinvolto specialisti di storia, storia dell'arte, storia della musica, storia dell'architettura. In un'armonica commistione di fonti archivistiche, letterarie, iconografiche e musicali. Un libro importante, come ha sottolineato con estrema chiarezza il preside Enrico Iachello. «Si tratta di un testo di straordinario interesse storiografico. Per la prima volta si ripercorre la storia di una famiglia aristocratica siciliana utilizzando un approccio a più mani. Attorno a una vicenda complessa si sono mobilitati vari saperi, all'insegna del dialogo e del reciproco scambio. Il risultato finale è stato quello di aver fornito al lettore un quadro assai ampio e sfaccettato». "Esplosiva" la relazione di Maurice Ay-

mard - ormai quasi siciliano d'adozione - allievo e successore di Fernand Braudel alla "Maison des sciences de l'homme" di Parigi. «Questo è un libro bello da vedere, in cui è perfetta l'integrazione tra testo e immagine. E' inoltre un'opera collettiva, un insieme coerente di contributi, nella piena coscienza che ormai la storia va scritta da una molteplicità di punti di vista, in un incrocio di sguardi diversi. Contrariamente alla prospettiva di noti romanzi come "I Viceré" o "Il Gattopardo", stavolta l'aristocrazia non viene vista in declino, ma nel momento di piena ascesa economica, sociale e politica. La famiglia è rappresentata come un'istituzione crudele, in cui le figlie vengono sacrificate ai figli maschi, e i cadetti ai primogeniti». Frizzante la riflessione di Giuseppe Giarrizzo - preside emerito di Lettere e insostituibile punto di riferimento per i tanti allievi che da anni lo seguono con passione - che stavolta, con estrema disinvoltura, veste i panni di lettore. «Due sono gli aspetti che più mi hanno colpito. In primo luogo, il problema - a tratti persino sconcertante - delle troppe donne matriarche. E poi, l'impressionante scenario delle varie famiglie della grande nobiltà siciliana immerse in una serie di intrighi, infedeltà, uccisioni familiari, operazioni finanziarie e destini fatalmente intrecciati tra loro».

Insomma, potremmo dire: quasi una moderna soap-opera, ambientata tra Cinque e Seicento.

«Una sinergia che arricchisce»

Lina Scalisi: «Ricerca interdisciplinare per andare oltre»

Onore al merito, a Lina Scalisi, docente di Storia moderna dell'Università di Catania, alla quale va di certo riconosciuto quello di aver saputo coordinare, con estrema cura e straordinaria competenza, il lavoro di quasi due anni di un team di storici, storici dell'arte, della musica e dell'architettura, tutti di notevole competenza. La ricerca iconografica del volume è stata curata da Barbara Mancuso. Mentre Rita Loredana Foti ha coordinato il lavoro archivistico. Lina Scalisi, grazie alla collaborazione di Carla Ciancio Sanfilippo e del suo staff, ha materializzato un'esperienza di ricerca interdisciplinare importante, che consegna a lettori colti, ma non necessariamente specialisti, un prezioso contributo, tutto da leggere.

Com'è maturato questo impegnativo progetto di ricerca?

«Il progetto è maturato dalla presenza - a Palermo - di un disordinatissimo archivio privato dei Moncada, che ha messo in luce la complessità di una famiglia



che governava su vari territori (una corte nelle corti). La scommessa è stata quella di essere riusciti a rileggere la storia già nota e a far emergere nuovi aspetti di un'importante famiglia aristocratica siciliana nel periodo di massimo splendore».

Quali sono gli aspetti caratterizzanti del volume?

«Sicuramente il fatto che i Moncada rappresentino un modello di governo dei territori alle cui spalle è nata una classe

dirigente che ha poi formato le élites cittadine. I Moncada in realtà non lasceranno mai la Sicilia. Neppure dopo il trasferimento in Spagna».

Come avete lavorato al progetto?

«In piena sinergia. In controtendenza con quanto di solito avviene in ambiente accademico, per quasi due anni studiosi di varie discipline si sono confrontati, nell'ottica di un reale e proficuo scambio. E questo ha generato anche un prezioso arricchimento reciproco».

E. O.

oggi dove

Teatro Massimo Bellini. Alle 20.30 «Norma» di Bellini. Direttore Giuliano Carella, regia di Walter Pagliaro, con Dimitra Theodosiou.

Teatro Metropolitan. Alle 20.45, «Sola me ne», di Giampiero Solari con Mariangela Melato.

Teatro Musco. Alle 20.45 «Eumenidi» da Eschilo e dalla tradizione di Pasolini, di e con Vincenzo Pirrotta.

La Chiave. Alle 22.30 Last Failure + special guest.

Empire Disco. Alle 21 serata di beneficenza pro Raciti con Vip dello spettacolo.

Museion. Alle 20.30 nell'auditorium in via Verona 25/a (casa universitaria) recital dell'ensemble vocale operistico formato da Mariastella Blancato, Daniela Mazza, Filippo Micale, Roberto Pastura.

Ciminiere. Mostra di carte geografiche siciliane «L'Isola a tre punte». Aperta da martedì a domenica dalle 9,30 alle 12,30 e martedì e giovedì dalle 15 alle 17. Tel. e fax 0954011929-4013072.

Chiesa S. Francesco Borgia. Mostra di reperti archeologici recuperati dalla guardia di finanza di Catania. Tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; domeniche e festivi solo 9-13.

Terme Achilliane. Aperte da martedì a venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, sabato dalle 9 alle 12, domenica e festivi aperte dalle 9 alle 12.

Biblioteca regionale. Questi gli orari di pubblica lettura: nella sede centrale di piazza Università, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13,45 e mercoledì anche dalle 15 alle 17,45; nella sede distaccata di via Etna 84, dalle 9 alle 13,30 e mercoledì anche dalle 15 alle 17,30.

Segnalazioni al fax 095253495. (Non pubblicheremo segnalazioni che non riportino date e orari d'apertura al pubblico).

CINEMA. Fan in delirio al Warner Village per il duo palermitano all'anteprima del nuovo film

EVA SPAMPINATO

La loro vita sembra esattamente la sceneggiatura di un loro film. Forse è per questo che risultano così simpatici e spontanei al pubblico. Perché Ficarra&Picone, Salvo e Valentino, hanno i tempi comici nel dna e le battute di spirito sempre pronte. L'arrivo al Warner Village che ospita l'anteprima del loro nuovo film, «Il 7 e l'8» - in uscita in tutti i cinema italiani domani - è un correre continuo. Ad attendere la premiata coppia ci sono quattro sale strapiene - neanche l'organizzazione si aspettava una tale risposta - circa ottocento spettatori che non hanno voluto perdere l'occasione di vedere il film insieme ai protagonisti, per poi congratularsi con loro alla fine della proiezione. Picone/Valentino viene fermato da un gruppetto di fan per un autografo.

Nonostante l'assistente lo tiri a sé insistentemente, lui rallenta la corsa per scarabocchiare qualcosa nel foglietto di una piccola ammiratrice. Anche ne «Il 7 e l'8» Valentino Picone non smette di correre un attimo. A piedi, in bici, in auto. Sarà per questo che lo troviamo così in forma. Un figurino. Vestito e camicia nera, come Ficarra naturalmente, e il sorriso cortese - ma non finto - sempre stampato sul viso. Una ragazza lancia un apprezzamento da lontano - «ma sei più carino dal vivo» - e compare Ficarra rilancia quando qualcuno gli fa notare che Picone è il «sex symbol» della coppia: «Io nasco sex symbol, ma poi mi truccano per i film». La sala scoppia a ridere e iniziano le presentazioni.

Assieme al duo palermitano, che ha curato anche la regia del film, c'è il terzo regista, Giambattista Avellino, con la bella Barbara Tabita, la fidanzata perfetta di Daniele (Picone), trentenne ultrafuoricorso alla facoltà di Legge che un giorno si incontra-scontra con Tommaso (Ficarra) per poi iniziare un viaggio alla ricerca dell'identità perduta. E se



Divi... di casa

A fianco Valentino Picone e sopra Salvo Ficarra, accolti come veri e propri divi dal pubblico per l'anteprima del loro nuovo film «Il 7 e l'8», da domani su tutti gli schermi [foto Anastasi]

succedesse davvero nella vita? Scoprire di essere stati scambiati nelle culle (il 7 e l'8 sono i numeri delle culle scambiate)? «Non potrebbe succedere mai - ribatte senza esitare Salvo Ficarra - noi li facciamo apposta i film. Per evitare che certe cose accadano davvero nella vita». Spente le luci, i due attori si siedono in mezzo al pubblico, ma in sale separate. Valentino guarda il film accanto agli

amici del Gatto Blu, Gino Astorina, Nuccio Morabito e Luciano Messina, che nel film è un carabiniere con la passione per le barzellette. I due comici palermitani, un occhio allo schermo e l'altro alle reazioni del pubblico, guardano il film come se non lo avessero mai visto. Le risate si susseguono veloci. Non si ha neanche il tempo di riprender fiato in una commedia degli equivoci tutta gio-

Seduti tra il pubblico, ma in sale separate per dividersi gli applausi e la richiesta di autografi. «Valentino sex symbol? Macché, fra i due il bello sono io, solo che poi mi truccano in scena»

Tutti pazzi per Ficarra&Picone



cata su dialoghi frizzanti (attenzione anche alla voce della radio fuori campo con le sue paradossali notizie), ma che parla anche di sentimenti.

All'uscita il classico bagno di folla. Con il rito delle foto. Due ragazze posano accanto alla locandina con due numeri in mano: il 5 e il 6. «Se Ficarra e Picone sono il 7 e l'8, noi siamo il 5 e il 6, sorelle di banco - dice divertita Angela Zappalà con l'amica Stefania, studentesse del Gemmellaro - porteremo alla professoressa questa foto per giustificarci dell'impreparazione a scuola. Per vedere Ficarra e Picone non abbiamo fatto tutti i compiti». Ma c'è anche chi è venuto da più lontano per vedere il duo che il prossimo mese prenderà il posto di Greggio e Iachetti nella conduzione di Striscia la Notizia. «Il film mi è piaciuto tantissimo - dice Francesca Cardaci, venuta da Regalbuto con tre amiche - Ficarra riesce a far ridere anche senza parlare e Valentino in questo film è troppo dolce. Mi sono innamorata. Gliel'ho detto, ma mi ha detto che è fidanzato. Riproverò al prossimo film».

in breve

ART&JAZZ CAFFÈ

Stasera i Gentle Jazz

Stasera la stagione dell'Art&Jazz Caffè propone un quintetto siciliano di grande fascino che pesca nella memoria storica e più recente del jazz. I Gentle Jazz, per una sera in formazione di quintetto, uniscono emozione e tecnica per un live, come si evince dal nome, che presenta uno spettacolo dai toni morbidi, per coloro i quali amano non distaccarsi troppo dalla forma rassicurante e solare dello standard. Il live dei Gentle Jazz è a metà strada tra il concerto e il sobrio intrattenimento. I Gentle Jazz sono Antonella Leotta alla voce, Osvaldo Corsaro piano, Marcello Leanza sax, Alberto Fidone contrabbasso, Giuseppe Tringali batteria.

MELTIN' FOLK

A San Michele l'ennese Incudine

Stasera alle 21, nella chiesa di San Michele in piazza Manganello, terzo appuntamento con la rassegna internazionale Meltin'Folk 2007. Sul palco il musicista, ricercatore e cantautore ennese Mario Incudine (voce, chitarra), che con il suo folk di riproposizione, ripercorrerà le tappe della musica siciliana accompagnata da due validi musicisti, Antonio Vasta (fisarmonica, organetto, zampogna) e Salvo Compagno (percussioni). Attore, cantante, musicista e compositore: questi i volti di un artista sempre attivo nel difficile ma affascinante mondo dell'arte. Mario Incudine si forma come attore nella compagnia teatrale "Amici del Teatro" diretta da Carlo Greca, ed è tra i fondatori del gruppo di musica popolare "Janniscuru". Ha fatto parte del prestigioso gruppo di musica popolare Taberna Mylaensis con il quale si è esibito in tour